



vedere la PAROLA

IL PARALITICO



SECONDA PARTE: IL PECCATO CHE PARALIZZA E IL PERDONO CHE METTE LE ALI

Questa paralisi esteriore segna la altre paralisi più interiori. Gesù dice: “Ti sono perdonati i tuoi peccati”. La malattia del paralitico non è dovuta al suo peccato come ci viene qualche volta spontaneo di credere. Alcune paralisi ci accomunano; tenere tutto sotto controllo, andare avanti per conto nostro, non decidersi nella vita.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Papa Francesco, *Misericordia et misera*, 2016

Misericordia et misera sono le due parole che sant’Agostino utilizza per raccontare l’incontro tra Gesù e l’adultera (cfr Gv 8,1-11). Non poteva trovare espressione più bella e coerente di questa per far comprendere il mistero dell’amore di Dio quando viene incontro al peccatore: «Rimasero soltanto loro due: la misera e la misericordia».[1] Quanta pietà e giustizia divina in questo racconto![...]

Il perdono è il segno più visibile dell’amore del Padre, che Gesù ha voluto rivelare in tutta la sua vita. Non c’è pagina del Vangelo che possa essere sottratta a questo imperativo dell’amore che giunge fino al perdono. Perfino nel momento ultimo della sua esistenza terrena, mentre viene inchiodato sulla croce, Gesù ha parole di perdono: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34).

Niente di quanto un peccatore pentito pone dinanzi alla misericordia di Dio può rimanere senza l’abbraccio del suo perdono. È per questo motivo che nessuno di noi può porre condizioni alla misericordia; essa rimane sempre un atto di gratuità del Padre celeste, un amore incondizionato e immeritato. Non possiamo, pertanto, correre il rischio di opporci alla piena libertà dell’amore con cui Dio entra nella vita di ogni persona.

La misericordia è questa azione concreta dell’amore che, perdonando, trasforma e cambia la vita. È così che si manifesta il suo mistero divino. Dio è misericordioso (cfr Es 34,6), la sua misericordia dura in eterno (cfr Sal 136), di generazione in generazione abbraccia ogni persona che confida in Lui e la trasforma, donandole la sua stessa vita.



**David Maria Turoldo, *Ciò solo noi
t'invidiamo***

Ma tu non avevi lacrime
a noi invece era dato
piangere.
Questo, forse, ti ha sospinto verso di noi?
Non ti apparteneva
il fiotto azzurro di queste
vene che pure
avevi scavato nella nostra carne.
Tu senza misteri
Tu senza il rischio di questa
esistenza sempre giocata
nell'incertezza del tempo defettibile,
nella continua paura
di non esistere.
Tu dovevi essere felice
e noi perduti.
Così sei venuto a cercare
i cibi delle tue creature maledette,
a farti
carne di peccato, mentre ti donavi.
E ciò solo noi t'invidiamo: questo
potere tu perdonarci.

Efrem il siro, *Gloria a te!*

M'inginocchio davanti a te,
Signore, per adorarti.
Ti rendo grazie, Dio di bontà;
Ti supplico, Dio di santità.
Davanti a te piego le ginocchia.
Tu ami gli uomini e io ti glorifico,
o Cristo, Figlio unico
e Signore di tutte le cose.
Tu che solo sei senza peccato,
per me peccatore indegno,
Ti sei offerto alla morte
e alla morte di croce.
Così hai liberato le anime
dalle insidie del male.
Che cosa ti renderò, o Signore,
per tanta bontà?
Gloria a te, o amico degli uomini!
Gloria a te, o Dio di misericordia!
Gloria a te, o paziente!
Gloria a te, che perdoni i peccati!
Gloria a te, che sei venuto
per salvare le nostre anime!